



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

“A CONICEDDRA”

di Paola Curia

Quannu a notte dintra u liattu,
'na cosa beddra m'haju d'arricurdare
ppe truvá 'a via du suonnu
e mi putire addormentare,
arrieti torna a mente mia
a quann'era picciriddra,
quannu 'mbeci 'i papariare,
ccu ru computer o u cellulare,
ni guardavamu intra l'uocchi
e parravamu ppe 'mparare.
Ara fine du straduni,
chiru ranne... u principale,
sagliuta a ramp'i lignu
avija n'incantu i visuale.
Supa a punta 'i terra scura,
'na pocu a destra di l'altura,
sorriddia ianca e beddra,
chir'antica Madunneddra.
Ziama Assunta,
nà zia 'i mamma e da pocu catananna,
ppe servirLa cù rispettu
me pigliava a manuzza e trasiennu 'i nà viuzza,
saglia 'nfinu a'nna colonna menza ianca e rinfriscata,
addue a 'na vota si vidia,
'na vetrina fravicata.
"Ara missa,
'mboglia Dio,
ci vaiu priastu a matina
ma ppe parrà sincera ccu ssa nostra Madunneddra,
viegnu cà supa a collina
e ci cuonzu a coniceddra.
Mó pulizzu cu 'nu strazzu,
cacci'a purvara e chi fazzu?
Appiccio puru nù luminu ppè ra bonanima 'ì Cenzinu,
pua 'na beddra Ave Maria ppè tia, ppè mammata e ppè mia".
Io di sutta nun vidia e pensava a 'na magia.
"Ohi zì, iju 'ì cca un viju nente,



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

☎ 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

ppè piaciri mi pigli 'mbrazzu
cà ci passu iju u strazzu?!"
"Sent'a mia lassaci stare
cà s'è ancora picciriddra,
dicia 'mbeci ná preghiera
si vu parrà ccu liddra.
Tantu tiempu mò è passatu,
ziama Assunta m'ha lassatu e 'i na cosa m'a pregatu:
"Quann'arrivi ara vetrina i chira beddra colonnina,
portatillu nù luminu
e s'è passi i 'nu ijardinu,
coglialu puru,
si ppe casu,
'ncunu ijure ppè stu vasu".
Signu cca i stamatina,
supa u mienzu cucuzzieddru
e propiu nente haiju truvatu,
mancu 'ù picculu arbereddru.
Nun mi para 'u stessu puostu addue ziama mi purtava
e chira beddra preghiera cu ru cori mi 'mparava.
"Ohi zì iju cca signu turnata
ma a coniceddra nun c'è chijù,
l'hannu cacciata.
Ma stù ijure c'aju cugliutu 'mmenzu l'erba di 'nu pratu,
iju 'u mintu cca vicinu cumu fussa nu jiardinu
ppè mi putire arricurdari,
ca quannu prima si potia,
ccà venia in tarda sira...
a pregare ccu' mia zia".





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

☎ CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

“L’EDICOLA VOTIVA” (traduzione di “ ‘A CONICEDDRA”)

di Paola Curia

Quando la notte dentro il letto,
devo ricordare una cosa bella
per trovare la via del sonno e potermi addormentare,
torna indietro la mia mente a quand’ero piccolina,
a quando invece di perdere tempo
tra il computer ed il cellulare,
ci si guardava negli occhi e si parlava per imparare.
Alla fine dello stradone,
quello grande... il principale,
salita la scala di legno trovavi un’immagine incantevole.
Sopra quella terra scura,
verso la parte destra dell’altura,
sorriveva, candida e bella,
l’icona antica di una Madonna.
Zia Assunta,
una zia di mia madre e da poco diventata bisnonna,
per servire la Madonna con rispetto,
mi prendeva per mano ed entrando attraverso via stretta,
arrivava fino ad una colonna mezza bianca e da poco ripitturata,
dove era possibile ammirare una vetrina.
“A messa,
per carità,
ci vado presto la mattina
ma per parlare davvero con la nostra Madonnina,
vengo qui sopra la collina
e sistemo l’edicola votiva.
Ora pulisco con uno straccio,
tolgo la polvere
e sai poi cosa faccio?
Accendo anche un lumino per la buon’anima di Vincenzo
poi recito un’Ave Maria per me, per tua madre e per me”.
Io da sotto non vedevo nulla
e pensavo stesse facendo una magia.
“Zia, io da qui non vedo nulla,
per favore mi prenderesti in braccio
poiché vorrei passare io stessa lo straccio?!”.
“Ascoltami, lascia perdere,



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

tu sei ancora piccolina,
recita invece una preghiera se vuoi metterti in contatto con Lei".
Oramai è passato tanto tempo,
mia zia è deceduta ma di una cosa mi ha pregato:
"Quando torni alla vetrina di quella bella colonnina,
porta un lumino e se passi da un giardino,
raccogli, anche se per caso,
qualche fiore e mettilo nel vaso".
Sono qui da questa mattina sopra la mezza altura
e non vi ho trovato più nulla,
neanche un piccolo albero.
Non mi sembra lo stesso posto dove mi portava zia
e nel quale, con il cuore, mi ha insegnato a pregare.
"Cara zia, io qui sono tornata
ma l'edicola sacra non c'è più,
l'hanno tolta.
Il fiore che ho raccolto tra le erbacce di un prato,
io lo adagio qui vicino come fosse un giardino
affinché io stessa possa ricordare che,
quando un tempo si poteva,
venivo qui a tarda sera...
a pregare con mia zia".





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

L'AUTOSFOTTISTA

di Paola Curia

“Mi si sta gelando il pollice”.

“Abbassalo, non credo ci siano anime sveglie in giro a quest'ora.”

“Io non lo abbasso”.

“Come vuoi, io proseguo a piedi”.

Geremia provò a riscaldare il dito intirizzito dal gelo con l'alito caldo che ancora sapeva di vodka e noccioline.

“Ma dove vai, aspetta, qualcuno passerà”.

“Non m'importa, io vado”.

Così dicendo Davide ispirò profondamente il fumo candido dell'ennesima Camel.

“Sapevo che non sarebbe stata una buona idea. Adesso ci troviamo nel bel mezzo del nulla, alle due di notte e come se non bastasse quest'umidità mi fa scoppiare la testa...”.

“Ora che fai?”.

“Chiudi il becco e guarda come si ottiene un passaggio”.

In quel preciso istante una vettura sfrecciò lungo la carreggiata. Il fiume d'acqua piovana che qualche ora prima aveva allagato la strada, di colpo si aprì passaggio delle quattro ruote motrici, investendo in pieno i giovanotti.

“Ehi, brutto decerebrato, hai visto cosa hai combinato!”.

Davide urlò contro la vettura rossa.

“Tu sei impazzito, se ti sente è la fine”.

Geremia era terrorizzato, il sasso colpì talmente forte il parabrezza posteriore che il vetro si sminuzzò in centinaia di frammenti che presero a cadere all'interno dell'abitacolo dove pareva esserci un disco party in corso. L'auto inchiodò rischiando di slittare sull'asfalto bagnato.

“Io ti ammazzo!”.

Le parole proferite dal conducente non promettevano nulla di buono.

Geremia fece tre passi indietro e tirò su il bavero del cappotto scuro, quello elegante, lo stesso che sua madre lo costringeva a mettere per le grandi occasioni.

“Siamo nella merda fino al collo adesso”.

L'uomo iniziò ad avanzare.

Davide sussurrò qualcosa al compagno che iniziava a dare segni di cedimento. L'urina tiepida sbucò solo dalla parte destra, il liquido giallognolo defluì lungo tutta la gamba pelosa, fino a penetrare, in uno stillicidio, dentro il mocassino semilucido.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

“Chiedo scusa signore, pensavo fosse mio padre”.

L'uomo si bloccò con aria incuriosita.

“Intendiamoci, quel bastardo di mio padre. L'auto è la stessa e se non fosse che non lo vedo da decenni, mi sentirei sicuro di dirle che sia proprio lei, ma le lascio il privilegio di farlo”.

L'uomo era giunto tanto vicino al giovane da poterne percepire l'alito caldo.

“Ma cosa dici? Sei ubriaco, io ti denuncio”.

“Gerry racconta al signore la mia storia, Gerry, Geremia”.

Davide si voltò di scatto verso l'amico ipnotizzato dai lampeggianti che battevano il tempo di musica metal.

“Sono anni che vado alla ricerca di qualcuno che abbia le sue caratteristiche, quelle di mio padre intendo. Allora, vediamo se ricordo i particolari”.

Davide socchiuse gli occhi fingendo di ricordare.

“Capelli chiari, baffi, neo sulla fronte ma...”, disse esaminando attentamente il volto dello sconosciuto, “allora tutto combacia, è lei! Ovviamente la certezza della paternità è tutta da avvalorare. Quindi, se mi parla un po' del suo passato potrei crederci, potrebbe addirittura convincermi”.

Il ragazzo ponderava ad arte parole e gesti per confondere, all'occorrenza, chiunque.

“Tu sei matto, io ti frantumo le ossa”.

L'uomo era giunto tanto vicino al giovane da poterne percepire, nell'alito, l'odore di vodka e noccioline americane. I due si fissavano diritto negli occhi, nessuno osava abbassare lo sguardo.

“Aspetti buon uomo, mi dia almeno la possibilità di presentarmi: Davide Retari.”

Mentre lo diceva cercava di mettere a fuoco il logo stampato sul cartellino che lo sconosciuto portava su petto: “R&G Coop-matricola 09056-Retari M.-”, sperando che la seconda lettera, che sembrava una o, fosse una e.

“Il mio cognome è Retari, che succede?”.

“Lo so, la mamma ha voluto che portassi il tuo!”.

“Non capisco, Ramona me lo avrebbe detto”.

“Castana, occhi scuri tendenti al chiaro, bassa, ma nemmeno tanto alta e di bell'aspetto, complimenti, ottima scelta!”.

Davide fece la descrizione generica di una qualsiasi donna. Geremia era immobilizzato, l'ernia lombare, uscita in seguito al trasloco, gli costò tre mesi a letto e i dolori si amplificano con il freddo pungente.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Davide, dal canto suo, aveva intuito che, l'imboccatura scelta, per uscire salvi da quel guaio, era quella giusta.

“Dunque sei tu!”.

Il passaggio confidenziale gli procurò uno sguardo impietosito.

“Non è possibile, la storia finì molti anni fa”.

“Sì, so già tutto”.

Qui, l'abile oratore, pensò bene di brandire il colpo finale.

“Ora è tardi papà, andiamo, hai bisogno di riposare”.

Il giovane con la destra afferrò la mano congelata di Geremia e con la sinistra si aggrappò al braccio muscoloso dell'ignara matricola 09056. I tre entrarono in auto, la musica nell'abitacolo era ancora alta. Davide sedette accanto all'autista, Geremia occupò la porzione più libera del sedile posteriore.

“Adesso dove vivete?”.

“In centro, ti do le indicazioni così ci molli in piazza.”

“Ramona sta bene?”.

“Sta benissimo, non ha un altro uomo, se è questo che vuoi sapere.

Gerry sei sveglio? Accosta qui, non hai mica una sigaretta? Non dirò nulla a mamma, tranquillo!”.

L'uomo tirò fuori un pacco di multifilter.

“Non hai perso il vizio? Gerry scendi. Grazie papà, posso chiamarti così, vero?”.

L'uomo non fece in tempo a rispondere che i giovani si dileguarono.

“Mio figlio... ho un figlio... quello è mio figlio!”.

Il tizio continuava a ripeterlo ad alta voce ma la musica all'interno dell'abitacolo era troppo forte perché avesse la possibilità di capirci davvero qualcosa.